

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 6 (2004)
Heft: 5

Artikel: Il velo in palestra
Autor: Baumgartner Biçer, Judith
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001900>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il velo



Foto: Keystone/Hasan Sarbakhtshian

in palestra

Il rifiuto di una ragazza musulmana di seguire una lezione di nuoto viene spesso messo in relazione con la sua religione. Confrontarsi con l'Islam significa innanzitutto confrontarsi con delle persone e in ambito scolastico con degli allievi.

Judith Baumgartner Biçer

L'Islam non dispone di un'autorità centrale, comparabile a quella esercitata dal papato, e viene vissuto in forme regionali e culturali diverse. A livello mondiale, i sunniti rappresentano la stragrande maggioranza di mussulmani che, tuttavia, non costituiscono un gruppo omogeneo. Vi sono infatti differenze tangibili su parecchi fronti e oltre a ciò esistono dei gruppi di minoranza, alcuni dei quali appartenenti a credi religiosi diversi. Fra questi figurano gli aleviti originari della Turchia, una delle comunità di immigrati più numerose inseritesi nella popolazione di lingua tedesca.

Diversi modi di interpretare la propria fede

Gli Stati cercano di influenzare il modo di interpretare e di vivere l'Islam nel loro paese. Nella Turchia laica, ad esempio, questo tipo d'influenza viene esercitata da un Ministero per le questioni religiose. In altre nazioni ci si sforza invece di creare una via di mezzo fra una costituzione moderna e delle tradizionali norme giuridiche islamiche. Per quanto riguarda l'educazione fisica per le ragazze, ogni paese mussulmano dispone di norme ben precise. Nelle grandi metropoli della Turchia le lezioni sono paragonabili, a livello di infrastruttura, alle nostre. Nelle regioni più discoste, le installazioni necessarie sono invece pressoché inesistenti. In Marocco, fino agli anni Novanta, l'educazione fisica era basata sul modello canadese, mentre altri Stati attribuiscono ancora oggi un'enorme importanza alla suddivisione a seconda del sesso e di conseguenza le ragazze sono tenute ad indossare il velo anche in palestra. La presenza di bambine e giovani alle lezioni di educazione fisica non è da ricondurre ad un fattore religioso ma piuttosto ai rapporti di forza esistenti all'interno di queste culture.

Alle nostre latitudini, l'argomento Islam ed educazione fisica desta invece questo tipo di riflessione: quando si ha a che fare con delle persone si presta un'attenzione particolare alle opinioni religiose personali e non a quanto qualcuno abbia scritto in proposito. L'Uomo orienta le sue azioni religiose e non religiose a seconda della situazione in cui si trova e dell'ambiente in cui vive. A sua volta, il concetto religioso è in stretta relazione con le realtà sociali dell'Uomo.

E non da ultimo, potremmo pure chiederci chi sia veramente un mussulmano: una persona sul cui passaporto figura il commento «Islam», oppure un fedele praticante?

L'esempio del nuoto

Se prendiamo l'esempio della ragazza mussulmana che non vuole seguire la lezione di nuoto, constatiamo che all'origine del suo diniego possono esserci più ragioni:

- La ragazza può appartenere ad una famiglia molto credente e il nostro concetto di «lezione di nuoto convenzionale» si scontra con la loro religione. In tal senso si è pronunciato anche il Tribunale federale, secondo cui in questi casi la libertà di religione ha molto più peso del dovere di adempiere agli obblighi della scolarità. Occorre dunque trovare una soluzione: o il Dipartimento dell'educazione locale rilascia una dispensa ufficiale, oppure la questione viene risolta all'interno della scuola o della classe.
- Nel bel mezzo dello sviluppo puberale, la ragazza non desidera mostrarsi in costume da bagno per una questione di pudore e con l'affermazione: «la mia religione non mi autorizza a farlo» mette fine ad ogni eventuale obiezione. La famiglia spesso non proibisce la partecipazione alle lezioni di nuoto, ma il senso di protezione spinge i genitori a schierarsi dalla parte della figlia.
- Succede anche che la situazione scolastica ed extrascolastica desti qualche preoccupazione a livello familiare e che anche il nuoto venga considerato «una situazione di pericolo». In questi casi il rapporto di fiducia che lega la famiglia alla scuola è in qualche modo già compromesso.

«Per quanto riguarda l'educazione fisica per le ragazze, ogni paese mussulmano dispone di norme ben precise.»

Nessuna ricetta

- Durante le lezioni, sono confrontato con bambini e giovani provenienti da realtà sociali molto diverse.
- La religione, o meglio, le idee religiose possono influenzare i ragazzi e spingerli a trovare gradevoli o non gradevoli alcuni aspetti della lezione e di conseguenza a decidere se seguire o meno delle attività.
- In generale, le persone giustificano le loro azioni religiose o non religiose. Non si può comunque stabilire in anticipo cosa autorizza o non autorizza una famiglia mussulmana in un determinato contesto.
- Non esistono istruzioni su come ci si deve comportare con bambini e giovani mussulmani. Esiste solo il confronto con chi ci sta di fronte: con chi ho a che fare e su quale argomento?

IT'S TIME TO GET FIT

“Changing the game in health and fitness”™



ND 221K

NAUTILUS: EQUIPMENT AND TRAINING PROGRAMS
TO MAKE YOUR DREAMS COME TRUE



 **NAUTILUS**

Nautilus
Rue Jean Prouvé 6
1762 Givisiez
Tel: 026 460 77 66 Fax: 026 460 77 60
www.nautilus.com

www.fitness-academy.com

Paura e fiducia

L'adesione ai campi sportivi o scolastici crea delle situazioni analoghe. Stando alla mia esperienza, a scuola siamo confrontati soprattutto con gli ultimi due punti del paragrafo precedente. Vengo spesso consultata e ho discusso con molte ragazze e posso affermare che una sola volta è capitato che all'origine della decisione vi fosse la religione. Nella maggior parte dei casi si tratta soprattutto di senso del pudore, di paura e di fiducia, ovvero degli aspetti che non hanno nulla a che vedere con l'Islam, ma piuttosto con il nostro lavoro e con noi stessi.

Dal nostro mondo «libero» traspaiono delle cose ovvie che possono aiutarci a progredire a livello sociale. Il rifiuto di una giovane mussulmana può rappresentare una sorta di campanello d'allarme che ci indica che qualcosa si sta muovendo e che dobbiamo imparare a dar prova di maggior comprensione nei confronti di chi ci circonda. Le scuole devono evolvere an-

che in questa direzione ed instaurare un clima di fiducia, allacciando soprattutto dei buoni contatti con i genitori. Questi si sentiranno così presi sul serio e dimostreranno maggior disponibilità al compromesso. **m**

Judith Baumgartner Biçer (1962) è diplomata in filosofia, è etnologa, esperta di Islam e maestra di scuola elementare. Dal 1998 lavora come docente di classe in un progetto d'integrazione scolastica della «Orientierungsschule» di Basilea. È pure attiva in ambito di formazione per adulti nei settori scolastico, sociale e della salute. Per ulteriori informazioni sulla «Orientierungsschule Integros OS Dreirosen» consultare il sito <http://os.edubs.ch/dreirosen>

Raccomandazioni

Il settore di pedagogia interculturale del provveditorato agli studi della scuola dell'obbligo di Zurigo ha pubblicato delle raccomandazioni sul comportamento da adottare con degli allievi mussulmani. Uno di questi punti concerne proprio la lezione di educazione fisica:

«Fondamentalmente, non esiste alcuna offerta scolastica alla quale una ragazza o un ragazzo mussulmano non possa partecipare. Il principio d'integrazione valido per le scuole svizzere deve valere anche per la scuola dell'obbligo.

Va rilevato che la religione mussulmana esige che il corpo femminile venga coperto a partire dalla pubertà. Durante la lezione di educazione fisica e di nuoto occorre quindi autorizzare le alunne e gli alunni a coprirsi, oppure a nuotare con degli abiti leggeri, se i genitori danno la loro autorizzazione.

Nei paesi mussulmani, per motivi religiosi, è malvisto che ragazze e ragazzi (ma anche degli adulti) mostrino la loro nudità in gruppo, ciò che vale anche per l'omosessualità. I ragazzi possono essere incoraggiati a fare la doccia, ma bisognerebbe disporre di cabine individuali munite di tenda o di porte, oppure introdurre dei turni.

Per ottenere una dispensa dalle lezioni di nuoto, i genitori devono presentare una domanda scritta completa di motivazioni al comitato scolastico. Quest'ultimo ascolta le ragioni dei genitori e in un colloquio definisce a quali condizioni potrebbe essere possibile una partecipazione alle lezioni. Il Tribunale federale ha emesso una sentenza favorevole all'esenzione dalle lezioni di nuoto per motivi religiosi, sulla base della quale la dispensa dev'essere accordata. (TF 119 Ia 178, 18.6.1993).»

Tratto da: «Zürcher Schulblatt», 9/2003, p. 592-594

Sfruttare l'insegnamento interdisciplinare

Quale ruolo può assumere la lezione di educazione fisica nel processo di integrazione?

Judith Baumgartner Biçer: La lezione di educazione fisica si presta bene per accompagnare questo tipo di processo. Lo sport è molto apprezzato e solitamente provoca un effetto integrante. L'integrazione non si promuove con l'elaborazione di progetti speciali, ma si costruisce giorno dopo giorno. L'importante è che l'educazione fisica non venga considerata un elemento a sé stante, dissociato dal resto delle materie, poiché anch'essa ha bisogno di integrazione. Le regole del gioco create e vissute ogni giorno durante le altre lezioni devono valere anche per quella di educazione fisica, come pure prima e dopo. L'educazione fisica non deve trasformarsi in un luogo dove vige la legge del più forte, dove sono i ragazzi a farla da padrone o dove i vari gruppi etnici consolidano le loro forze. Questo tipo di meccanismo si manifesta regolarmente nella nostra scuola e passiamo diverso tempo in classe a discuterne per porvi rimedio. La maggior parte degli scontri che scoppiano durante la ricreazione hanno origine durante la lezione di educazione fisica o negli spogliatoi.

Quali contenuti si addicono ad una scuola multiculturale? Optare per giochi di squadra quali il calcio è sicuramente una tattica vincente. Gli altri sport, infatti, suscitano poco interesse di primo acchito. Ho dei colleghi molto caparbi che riescono comunque a stimolare i giovani a praticare qualsiasi tipo di

attività, ma ci vuole un impegno enorme. Personalmente sono favorevole a questo modo di procedere perché sono convinta che i problemi di violenza citati in precedenza possono manifestarsi anche nel contesto dei giochi di squadra (in occasione dei quali manca il tempo necessario per una rielaborazione).

Secondo lei, i docenti dovrebbero fungere da intermediari anche in altri ambiti (ad es. chiarimenti o spiegazioni, relazione con il proprio corpo, ecc.)? È molto importante integrare la lezione di educazione fisica nell'insegnamento interdisciplinare. Nell'ultima classe in cui ho insegnato ho collaborato con l'insegnante di ginnastica durante la lezione di biologia e abbiamo pure suddiviso la classe in due gruppi a seconda del sesso degli allievi. L'insegnante di educazione fisica era anche il loro docente di classe e l'esperienza che abbiamo condotto ci ha permesso di avvicinarci molto ai ragazzi. Credo che a partire dal momento in cui s'instaura un vero rapporto di fiducia per gli allievi è indifferente se hanno a che fare con la docente di francese, di educazione fisica o di un'altra materia. Nella nostra scuola diamo moltissima importanza al lavoro di gruppo e questo ovviamente si ripercuote positivamente sull'insegnamento interdisciplinare. Immagino che integrare nello stesso modo dei pedagoghi dello sport possa provocare lo stesso effetto positivo sulla lezione di educazione fisica.